

LA CONFERENZA DEI NOVE SI E' CHIUSA IERI CON LA DISFATTA DEI FOMENTATORI DI GUERRA

Sancita a Ginevra la pace in Asia

Il mondo chiede ora un accordo sull'Europa

Firmati i documenti di armistizio per il Viet Nam, il Laos e la Cambogia - Il diritto dei popoli dell'Indocina alla indipendenza, alla libertà e alla integrità solennemente affermato nella dichiarazione finale della conferenza - Impegno dei tre Stati a non partecipare a blocchi militari e a una politica aggressiva - Elezioni democratiche nei tre Paesi - Isolamento degli Stati Uniti, che rifiutano di associarsi agli altri otto Stati nella garanzia degli accordi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 21. — La Conferenza di Ginevra è finita oggi alle 17. Il bilancio dei risultati è il seguente: pace in Indocina, dopo otto anni di guerra; accantonamento del patto militare del sud asiatico; nuovi rapporti basati sulla coesistenza pacifica in quel continente; più grande slancio dei popoli europei nella lotta contro la politica dei patti militari; fiducia nel metodo delle trattative. Si tratta di risultati, dunque, che possono costituire l'inizio di una svolta nella situazione internazionale.

Quando sarà possibile scriverne la cronaca, valuteremo i dettagli, avremo la misura dell'importanza, della drammaticità di questa conferenza, la quale sarà se-

ricano scendere dalla sua automobile subito dopo Eden, attraversare il portone d'ingresso. L'atmosfera era gelida. Nessuno lo ha chiamato per nome, come i fotografi hanno fatto con gli altri, per intrattenere il tempo necessario a scattare le fotografie. Nessuno lo ha applaudito. Bedell Smith deve aver compreso che ciò era il segno della condanna che veniva decretata per l'atteggiamento che i dirigenti del suo paese, ed egli stesso, avevano assunto nelle trattative ginevrine: un atteggiamento decisamente, e fino all'ultimo, ostinato verso il sabotaggio.

La cerimonia, all'interno, è stata semplice e non lunga. I delegati dei nove paesi, ciascuno assistito dai suoi consiglieri, si sono seduti attorno a quattro tavoli disposti in quadrato: da un lato i francesi e i delegati dei governi fantoccio del Viet Nam, del Laos, dell'altro i sovietici e gli inglesi, poi i cinesi e i vietnamiti, infine gli americani e i cambogiani. Per dieci minuti, fotografi e cineoperatori hanno bersagliato con le loro apparecchiature i delegati, poi Eden si è levato e ha dichiarato aperta la storica seduta.

Il ministro inglese ha detto che gli accordi sono quanto di meglio si potesse elaborare. Tutto dipenderà, egli ha aggiunto, dallo spirito con il quale verranno realizzati e osservati. Ovviamente, essi non possono aver soddisfatto tutti, ma hanno il grandissimo merito di porre fine a otto anni di guerra e di far cominciare al mondo un altro passo sulla via della distensione, in un momento in cui il mondo era giunto molto vicino ad una grave crisi.

Hanno parlato quindi il baodista Tran Van Do e l'americano Bedell Smith. Il primo ha tentato di presentare la soluzione provvisoria adottata per realizzare il «cessate il fuoco» e realizzare le elezioni politiche come una spartizione definitiva ha avuto un patto proposto una demagogica protesta. Ha concluso riservando al suo governo «piena libertà d'azione per tutelare i sacri diritti del popolo vietnamita all'unità, l'indipendenza e la libertà». Il secondo ha letto la dichiarazione che la delegazione americana ha adottato unilateralmente, dissociandosi dalle conclusioni delle altre otto nazioni.

La dichiarazione si può dire che gli Stati Uniti affermano di prendere atto degli accordi conclusi nonché dei paragrafi da 1 a 12 della dichiarazione conclusiva della conferenza, ossia di tutta la dichiarazione, ma non di tutto. Sono assai felici che i partecipanti conven-gono di consultarsi al fine di studiare le misure che potessero rivelarsi necessarie per assicurare il rispetto degli accordi. Smith, in base alle istruzioni ricevute da Washington, si è posto nelle condizioni di non sottoscrivere, unico tra i capi delegazione, gli impegni assunti.

della conferenza per un'azione comune a salvaguardia della pace, e ha indirettamente sottolineato, così, da una parte il suo isolamento, dall'altra la sua irriducibile ostilità agli accordi internazionali.

Nella seconda parte della dichiarazione, la delegazione americana impegna il proprio governo a non usare le minacce e la forza per modificare gli accordi e si dichiara preoccupata dalla possibilità di una ripresa dell'aggressione compiuta in disprezzo degli accordi stessi. Per quanto riguarda le elezioni nel Viet Nam, gli Stati Uniti si richiamano poi ad un controllo dell'ONU, in contrasto con le conclusioni della conferenza, che parlano di controllo affidato ad una commissione di neutrali. Infine, Bedell Smith si è impegnato a «non sottoscrivere alcun accordo contrario al principio dell'autodeterminazione dei popoli».

La conferenza ha preso atto quindi degli accordi armistiziali e delle dichiarazioni aggiuntive, tra cui la dichiarazione comune della conferenza, quella americana, le distinzioni dei Laos e della Cambogia sulle elezioni e sul loro status militare, la dichiarazione della Francia sul ritiro delle truppe e sulla concessione dell'indipendenza ai tre paesi d'Indocina, la dichiarazione della Cambogia che rinuncia alle sue rivendicazioni sul Viet Nam.

Da ultimi, Molotov e Ciu En-lai hanno sottolineato il valore degli accordi raggiunti e la fine della distensione, e hanno rivelato come essi confermano la possibilità di risolvere tutte le controversie. In particolare, Ciu En-lai ha osservato che gli accordi aprono la via ad una analoga sistemazione per la Corea e alla pacifica coesistenza in Asia.

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 7. pag. colonna)



GINEVRA — Molotov seduto al tavolo della Conferenza fra due suoi collaboratori (telefono)

La dichiarazione finale della conferenza di Ginevra

GINEVRA, 21. — Ecco il testo integrale della «dichiarazione finale» della conferenza di Ginevra:

«Dichiarazione finale, data il 21 luglio 1954, della Conferenza di Ginevra sul ristabilimento della pace in Indocina, alla quale hanno preso parte i rappresentanti della Cambogia, della Repubblica democratica del Vietnam, della Francia, del Laos, della Repubblica popolare cinese, dello Stato del Vietnam, dell'URSS, del Regno Unito d'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America.

1) La conferenza prende atto degli accordi che pongono fine alle ostilità nella Cambogia, nel Laos e nel Viet Nam e che organizzano il controllo internazionale e la sorveglianza dell'esecuzione delle disposizioni degli accordi stessi.

2) La conferenza esprime il suo compiacimento per la fine delle ostilità nella Cambogia, nel Laos e nel Viet Nam ed esprime la convinzione che l'attuazione delle disposizioni previste nella presente dichiarazione e negli accordi stessi, permetterà a questi paesi di entrare a far parte d'ora in avanti, in condizione di piena indipendenza e sovranità, della pacifica comunità delle nazioni.

3) La conferenza prende atto delle dichiarazioni fatte dai governi della Cambogia e del Laos sulla loro volontà di adottare misure che permettano a tutti i cittadini di prendere il loro posto nella

comunità nazionale, in particolare partecipando alle prossime elezioni generali, che, conformemente alla costituzione di ciascuno di questi paesi, avranno luogo nel 1955, a scrutinio segreto e nel rispetto delle libertà fondamentali.

4) La conferenza prende atto delle clausole dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Viet Nam che vietano l'uso in questo paese alle truppe e al personale militare straniero nonché l'invio di armi e munizioni. Essa prende inoltre atto delle dichiarazioni fatte dai governi della Cambogia e del Laos sulla loro determinazione di non sollecitare aiuti stranieri in materia bellica, personale e istruttori, se non nell'interesse della efficace difesa del loro territorio, e per quanto riguarda il Laos, nei limiti fissati dall'accordo che regola la cessazione delle ostilità in questo territorio.

Linea provvisoria

5) La conferenza prende atto delle clausole dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Laos e delle clausole dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Viet Nam, secondo i termini delle quali nelle zone di raggruppamento delle due parti non potranno essere stabilite basi militari di paesi stranieri. Le parti dovranno inoltre sorvegliare che le zone loro attribuite non vengano utilizzate per la ripresa delle ostilità o al servizio di una politica di aggressione.

Essa prende atto anche delle dichiarazioni dei governi della Cambogia e del Laos, ai termini delle quali essi non parteciperanno a nessun accordo con altri Stati, qualora questo accordo comporti l'obbligo di far parte di un'alleanza militare non conforme ai principi della carta delle Nazioni Unite o, per quanto concerne il Laos, ai principi dell'accordo per la cessazione delle ostilità in questo territorio ovvero comporti (fino a quando la loro sicurezza non sarà minacciata) l'obbligo di stabilire basi militari per potenze straniere in territorio cambogiano o laotiano.

6) La conferenza constata che l'accordo relativo al Viet Nam ha per scopo essenziale quello di risolvere i problemi militari in vista di porre fine alle ostilità e che la linea di demarcazione militare è una linea provvisoria che non potrà in alcun modo essere interpretata come costituente un limite politico o territoriale. Essa esprime la convinzione che l'attuazione delle disposizioni previste nella presente dichiarazione e nell'accordo

per la cessazione delle ostilità, crea le premesse necessarie per la realizzazione di una prossima sistemazione politica del Viet Nam.

7) La conferenza dichiara che per quanto concerne il Viet Nam la soluzione dei problemi politici, attuata sulla base del rispetto dei principi dell'indipendenza, dell'unità, e dell'integrità territoriale, dovrà permettere al popolo vietnamita di godere la libertà fondamentale, garantite da istituzioni democratiche formate in seguito a elezioni generali, libere e a scrutinio segreto.

Affinché il ristabilimento della pace faccia progressi sufficienti ed esistano tutte le condizioni necessarie per permettere la libera espressione della volontà nazionale, le elezioni generali avranno luogo nel luglio 1955, sotto il controllo internazionale composta da delegati dei paesi rappresentati in seno alla commissione internazionale di sorveglianza, prevista dall'accordo sulla cessazione delle ostilità.

Consultazioni a questo proposito avranno luogo tra le competenti autorità rappresentative delle due zone, a partire dal 20 luglio 1955.

8) Le disposizioni degli accordi sulla cessazione delle ostilità che mirano ad assicurare la protezione delle persone e dei beni dovranno essere applicate nella maniera più rigorosa e permettere tra l'altro a ciascuno, nel Viet Nam, di decidere liberamente sulla scelta della zona nella quale si vorrà stabilire.

9) Le autorità competenti rappresentative delle zone sud e nord del Viet Nam e le autorità del Laos e della Cambogia non dovranno ammettere rappresaglie individuali o collettive contro le persone o i membri delle famiglie di quanti hanno collaborato sotto qualsiasi forma con una delle due parti durante la guerra.

Le truppe francesi

10) La conferenza prende atto della dichiarazione del governo della Repubblica francese ai termini della quale questo governo è disposto a ritirare le sue truppe dai territori della Cambogia, del Laos e del Viet Nam su domanda dei governi interessati e nei termini di tempo che saranno fissati da un accordo fra le parti, con esclusione dei casi in cui, su accordo delle due parti, una certa quantità di truppe francesi possa essere lasciata in posti fissati e per un periodo di tempo fissato.

11) La conferenza prende atto della dichiarazione del governo francese ai termini della quale questo governo, per il regolamento di tutti i problemi legati al ristabilimento e al consolidamento della pace nella Cambogia, nel Laos e nel Viet Nam, si fonderà sul rispetto della indipendenza, della sovranità, dell'unità e della integrità territoriale della Cambogia, del Laos e del Viet Nam.

12) Nei suoi rapporti con la Cambogia, il Laos e il Viet Nam, ognuno dei partecipanti alla conferenza di Ginevra si impegna a rispettare la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale degli Stati sovrani e a astenersi da qualsiasi ingerenza nei loro affari interni.

13) I partecipanti alla conferenza convergono sulla opportunità di consultarsi su tutte le questioni che saranno loro trasmesse dalle commissioni internazionali per la sorveglianza e il controllo, al fine di studiare le misure che potrebbero rivelarsi necessarie onde assicurare il rispetto degli accordi sulla cessazione delle ostilità nella Cambogia, nel Laos e nel Viet Nam.

TOGLIATTI A HO CHI MINH

Il compagno Togliatti ha in viato al Presidente della Repubblica popolare del Viet Nam, Ho Chi Minh, il seguente messaggio:

A nome dei comunisti italiani e sicuro di giustamente interpretare l'animo di tutto il popolo italiano mi rallegro con voi per la grande vittoria della causa della pace che oggi corona la vostra lotta eroica. Auguro ai popoli del Viet Nam nuovi successi sulla via della indipendenza e della unità nazionale e sulla via del progresso sociale.

PALMIRO TOGLIATTI

guita da altre, su altri problemi, che interessano l'avvenire dell'umanità.

Noi che l'abbiamo vissuta giorno per giorno, mai abbandonando la fiducia nella sua conclusione positiva, ci sentiamo oggi doppiamente soddisfatti e lieti. E tuttavia non sono mancati i momenti in cui sembrava che tutto dovesse essere perduto: dal giorno stesso dell'inizio, quando il governo americano richiese, ancora una volta, l'intervento occidentale nella guerra, al giorno della partenza di Foster Dulles da Ginevra, ai giorni precedenti la liberazione di Dien Bien Phu, a quella della caduta di Bidault, a quella dell'incontro di Parigi, fino agli ultimi minuti, a ieri sera, alle prime ore di stamane, quando veniva tentata, senza successo, l'estrema, disperata manovra di sabotaggio.

La conferenza è durata ottantacinque giorni.

Mai, forse, dopo la seconda guerra mondiale, il mondo è stato così pericolosamente vicino alla catastrofe. Mai, come oggi, a conferenza finita, l'umanità ha avuto maggiori e più numerosi motivi di speranza in un avvenire migliore.

Avvicinandomi verso il Palazzo delle Nazioni, oggi verso le 15, sotto un sole caldo e amico, aereamo la sensazione di andare verso un luogo nel quale sarebbe avvenuto qualcosa di estremamente importante per l'avvenire del mondo. Abbiamo avuto, per l'ultima volta, a Ginevra, Eden, Mendès-France, Fan Van Dong, Ciu En-lai, Molotov. La folla dei giornalisti, dei fotografi, dei funzionari dell'ONU ha applaudito: e questo è stato forse un modo di scaricare la tensione che si era impadronita di noi tutti, durante le ultime drammatiche ore della conferenza.

Bedell Smith non è stato applaudito: è un fatto. Abbiamo visto il generale ame-

DINANZI AL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO A BERLINO OVEST

Ollenhauer auspica una conferenza a 4 per la sicurezza collettiva in Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 21. — Il leader socialdemocratico Erich Ollenhauer ha confermato oggi, nella relazione introduttiva al Congresso socialdemocratico, l'opposizione del suo partito alla C.E.D. ed ha contrapposto al trattato di Parigi una «politica di unità europea basata sulla collaborazione di tutti i Paesi del continente».

L'interesse della Germania — ha aggiunto il presidente del partito — sta nel creare una situazione di trattative e nell'appoggiare qualsiasi politica che tenda a una

stabile distensione internazionale. Con la guerra non si risolve alcun problema, specie ora che la bomba H minaccia la distruzione della civiltà e la stessa esistenza fisica di gran parte degli uomini.

Dopo aver sostenuto che i partiti socialdemocratici di tutto il mondo devono lottare per un disarmo controllato, Ollenhauer ha gettato un colpo d'occhio sulla situazione internazionale, elogiando la politica di pace dell'India e della Finlandia e condannando per contrapposizione, l'atteggiamento degli Stati Uniti, i quali «vedono nella politica di forza il mezzo migliore per

mantenere l'attuale divisione del mondo e chiedono dal popolo tedesco un appoggio incondizionato». L'interesse vitale dei tedeschi ha aggiunto a questo punto Ollenhauer, non sta però in un'inasprimento dei fronti, attraverso l'inserimento delle due parti del Paese in blocchi contrapposti, ma nella creazione di un sistema di sicurezza, accettabile tanto da Mosca che da Washington.

Il capo socialdemocratico ha poi deprecato la poca serietà dimostrata dagli occidentali nell'esame del piano Molotov, benché questo piano contenesse molti punti accettabili

ed ha rilevato che i problemi della sicurezza e delle libertà elezioni non possono venire discussi separatamente in quanto costituiscono due facce della medesima questione.

Per giungere a questo occorre che si rinunci una nuova conferenza a quattro. Occorre poi che la politica tedesca sia diretta essa stessa con convinzione alla riunificazione e che questa venga concepita non come risultato di trattative e come semplice «annessione» della Germania orientale al sistema sociale e politico della Germania occidentale. Una riunificazione di tal genere non sarebbe accettata dalle popolazioni della Germania orientale perché rischierebbero il ritorno delle terre agli agrari, la restituzione delle fabbriche ai grandi gruppi monopolistici e la rinuncia alle possibilità che sono aperte dinanzi a tutta la gioventù nel campo dello studio e del lavoro.

Ollenhauer è poi passato a trattare i problemi della politica estera ed ha criticato duramente la linea di Adenauer, rilevando fra l'altro, che il «miracolo economico» si è risolto nella restaurazione del dominio dei monopoli e non nella creazione di rapporti sociali più democratici. Se questi sono i lati positivi della situazione, va sottolineato che essa contiene anche numerose zone d'ombra, particolarmente visibili quando si accenna alla possibilità della socialdemocrazia di rivedere le sue posizioni nei confronti del riarmo della Germania occidentale, qualora dovesse rendersi evidente l'impossibilità di giungere alla riunificazione e si rispettassero talune condizioni.

Per ora, comunque, la socialdemocrazia non pensa a un passo di tal genere ma ritiene che «la firma dell'armistizio in Indocina creerà una «chance» per una migliore distensione internazio-

nale, condizione necessaria per la soluzione del problema tedesco».

Questa di Ollenhauer è stata la sola reazione autorevole avuta oggi in Germania occidentale alla conclusione delle trattative ginevrine. I portavoce del governo di Bonn, che ancora alcuni giorni fa erano detti sicuri dell'impossibilità di raggiungere un accordo, hanno preferito chiudersi in un imbarazzato riserbo manifestando soltanto una generica soddisfazione per la cessazione del fuoco.

Profondamente differenti come è naturale, sono le reazioni dell'opinione pubblica e su gran parte della stampa, dove si manifesta la convinzione che i problemi tedesco e austriaco ritorneranno ora all'ordine del giorno determinando, forse, una nuova conferenza di Berlino.

SERGIO SEGRE

IL SEGRETARIO DEL P.S.I. A LONDRA

Colloqui di Nenni con i dirigenti laburisti

LONDRA, 21. — Il compagno Nenni, che giunse ieri sera a Londra, dove è stato invitato dalla «Fabian society», egli ha conferito oggi privatamente con eminenti personalità del laburismo inglese.

Nenni ha avuto colloqui con Morgan Phillips, segretario generale del partito laburista, con Patrick Gordon Walker, già segretario per le relazioni col Commonwealth, col deputato Denis Healey, esperto in questioni internazionali, con Aneurin Bevan, dirigente dell'altra sinistra del partito laburista, e con Harold Wilson, presidente del Board of Trade.

Tutti i compagni deputati, senza eccezione, sono tenuti ad essere assolutamente presenti alla seduta della Camera di oggi 22 luglio in dall'indizio.

Il biglietto vincente della lotteria solidarietà nazionale

La filiale della Banca Popolare di Novara in Roma ha consegnato al Ministero delle Finanze il biglietto vincente del primo premio della Lotteria per la Solidarietà Nazionale. Tale biglietto reca il numero: Serie E. 38725.